



**“La scuola come risorsa nella vicenda separativa”**

**Progetto per gli interventi a scuola sul tema della separazione**

**SERVIZIO di MEDIAZIONE FAMILIARE**

La proposta formativa rivolta alle insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado nasce dall'esigenza di rafforzare l'azione di sostegno nei confronti di adulti e bambini in separazione: anche per la scuola, infatti, è importante essere in grado di far fronte con efficacia e tempestività ai cambiamenti sociali, soprattutto quando essi possono mettere in gioco la tenuta e la qualità dei rapporti personali.

Nel caso di bambini e genitori sofferenti per la separazione, la funzione degli insegnanti non può che misurarsi con le abilità nel cogliere e nel rispondere alla vulnerabilità di chi sta attraversando un duro momento.

Gli educatori sono coinvolti, nel concreto e nel quotidiano, nelle vicende delle famiglie e sempre essi sono chiamati a svolgere una fondamentale funzione di supporto e aiuto diretto alla crisi di bambini e genitori, elaborando modalità e strategie atte a limitare i danni del conflitto.

La scuola infatti incontra e può riconoscere i bisogni dei bambini e dei genitori in via di separazione in una fase precoce, fungendo da raccordo tempestivo e di contatto con i servizi territoriali.

Gli incontri con gli insegnanti intendono offrire l'occasione di approfondimento e confronto sulle tematiche attinenti la separazione di coppia, con attenzione specifica alle eventuali ricadute in ambito scolastico e particolarmente agli effetti sui bambini.

Gli obiettivi del percorso di formazione sono stati:

- fornire strumenti di comprensione e di riconoscimento di aspetti critici che caratterizzano le situazioni separative;
- favorire l'assunzione di atteggiamenti efficaci nell'approccio ai genitori separati;
- sostenere il compito educativo nei riguardi dei bambini che sono coinvolti nella separazione;
- orientare all'utilizzo dei servizi territoriali e in particolare del servizio di mediazione familiare.

La metodologia utilizzata ha voluto favorire la riflessione su situazioni concrete che le insegnanti hanno vissuto e sperimentato nella loro esperienza lavorativa.

# 1. LA SEPARAZIONE E LA RIORGANIZZAZIONE DELLE RELAZIONI FAMILIARI

L'aumento delle coppie che si separano – le ultime statistiche italiane ci parlano di una coppia su quattro/ cinque- coinvolge infatti non solo i protagonisti diretti (genitori e figli) ma tutti coloro che, a vario titolo, sono con loro in contatto : avvocati, parenti, amici, ma anche istituzioni e servizi. La scuola, testimone degli avvenimenti e spesso chiamata in causa nel **conflitto**, non può esimersi dal porsi come valido interlocutore di queste famiglie in trasformazione, che quotidianamente portano in classe domande di sostegno alla crisi che stanno attraversando, misurandosi con la capacità di cogliere e rispondere con efficacia e tempestività alla loro vulnerabilità.

Nella maggior parte dei casi, il termine 'conflitto' comporta connotazioni negative. Questo è dovuto a come il conflitto è percepito nelle diverse culture e al modo in cui ne trattano i media.

Ad esempio, i termini guerra e violenza appaiono spesso intercambiabili con la parola conflitto. Niente di più lontano dal vero. Come ha detto William Ury, "La violenza è una scelta, il conflitto è inevitabile", in altre parole la violenza è un modo per cercare di risolvere un conflitto.

Il conflitto, di per sé, fa naturalmente parte del processo decisionale.

E' il modo in cui si affrontano i conflitti che li rende positivi o negativi.

Senza i conflitti l'umanità non avrebbe imparato né scoperto alcunché di importante.

Come recita un proverbio africano,

"Sui mari calmi non si diventa buoni marinai"

La ragione principale della diffusa percezione negativa del conflitto è da ricercare nella altrettanto diffusa incapacità a gestirlo.

Quando emerge un conflitto, ci si trova spesso ad annaspire senza sapere che fare.

Le conseguenze della cattiva gestione dei conflitti sono di enorme rilievo: stress, frustrazione, rabbia, disprezzo per la controparte.

L'incapacità a gestire i conflitti dipende molto dalle esperienze personali.

La separazione è un passaggio complesso: su molti fronti ed in breve tempo si debbono prendere decisioni importanti che coinvolgono il proprio futuro e quello dei figli. Questo radicale cambiamento non è indolore, anzi è contrassegnato da sofferenza e confusione per adulti e bambini .

La famiglia non è un'isola sperduta, ma è inserita in un contesto di relazioni, che possono influenzare l'andamento della crisi, con schieramenti, giudizi, ma anche in senso positivo, comprendendo e sostenendo la sofferenza, aiutando i genitori a restare genitori.

Nella storia di coppia la separazione è una eventualità spesso non preventivata ma che tuttavia rientra nella "fisiologia" della relazione. Ciò nonostante ogni separazione comporta sofferenza, venendo vissuta dai membri della coppia come un fallimento di un progetto di vita condiviso.

La separazione infatti trasforma la vita: il possesso delle cose, il tempo per sé e con i figli, i progetti, gli obiettivi, le relazioni sociali... Si avverte una dissonanza rispetto alla definizione di sé( amabile/ responsabile) con inevitabili oscillazioni sul proprio senso di competenza. In questo momento critico il problema più delicato è la ricerca di un assestamento e la propria collocazione all'interno della nuova situazione.

La riorganizzazione richiede tempo per adattarsi alla perdita e superare la crisi. Ma spesso la gestione dei problemi concreti ed urgenti: la casa, le pratiche legali e burocratiche, lasciano poco spazio all'elaborazione emotiva incrementando tensioni ed incomprensioni che rallentano il percorso.

Il dolore e la rabbia generati dall'esperienza di una separazione, specie se subita, non sono molto diversi da quelli prodotti da un grave lutto, solo che incontrano meno comprensione sociale.

La decisione che la coppia prende di separarsi come tutti gli eventi critici e non previsti, si accompagna sempre ad una serie di vissuti emotivi, quali ad esempio: Rabbia, risentimento, Delusione, impotenza, Crollo della fiducia e della stima di sé, Fallimento e colpa, Solitudine, incomprensione, Vergogna, giudizio, Solievo, Gelosia, Angoscia.

Sono sentimenti che caratterizzano ogni crisi e che avrebbero bisogno di accoglimento e di comprensione di essere riconosciuti come normali.

E' possibile identificare 3 fasi dell'evento separativo:

## **FASE INIZIALE**

Questa fase è assai critica per il nucleo familiare: i coniugi sono in dubbio sul da farsi, la conflittualità è elevata, a volte cronica e molto spesso vengono coinvolti i figli e le rispettive famiglie d'origine nel tentativo disperato di uscire dal circuito della disperazione e dell'impotenza.

L'elemento che caratterizza il passaggio da una fase di insoddisfazione rispetto al rapporto alla decisione di separarsi o il passaggio dalle fantasie di fuga alla loro messa in atto e quindi alla rottura è rappresentato dall'emergere più o meno improvviso ma sempre comunque perentorio ed inevitabile di un vissuto di intollerabilità verso il legame di coppia e la prospettiva del suo perdurare nel tempo.

E' ovviamente una percezione soggettiva sperimentata il più delle volte da uno dei membri della coppia. Si crea quindi una incompatibilità tra il "noi" ed il "me" tale che, perché il "noi" continui a sopravvivere dovrebbe farne le spese il "me".

Spesso i bisogni degli adulti sono in contrasto con quelli del bambino che vorrebbe la continuità del legame ed il sostegno dei genitori che spesso, per il dolore, appare poco rassicurante.

- la genitorialità stenta ad emergere perché gli adulti sono preda di sentimenti forti che non riescono a dominare.

- Il sentire di non farcela più, il desiderio di prendere le distanze dall'altro che "mi ha fatto troppo male" sono sentimenti avvertiti intensamente.

La fase iniziale è delicata in quanto riguarda l'incertezza di ogni separazione: dire o non dire al bambino o "cosa dire?" quella in cui si alternano momenti di conflittualità, a volte esasperata, di distacco, di ripensamenti a tratti di affettuosità familiare spesso indotta dalla paura.

Nella fase iniziale i bambini spesso si illudono che tutto torni come prima, che loro stessi possono fare qualche cosa

## **EVENTO SEPARATIVO vero e proprio:**

Questo è il periodo in cui prende forma nella concretezza della vita quotidiana e nei vissuti emotivi la consapevolezza della fine del rapporto e nel quale è riscontrabile la presenza delle emozioni che vengono attivate dall'evento:

- stress

- senso di perdita di parte di sé e/o di caratteristiche piacevoli dell'altro

- colpa e vergogna: senso giudizio e di critica svalutante che ci si attende dal "gruppo" (familiari, amici, lavoro..).

Il tema di fondo è il senso di amputazione di sé.

## **DOPO LA SEPARAZIONE**

- Assestamento/Riorganizzazione

- Fase del riscatto

### Di cosa quindi hanno bisogno gli adulti?

- Riabilitazione,
- accoglienza,
- ascolto,
- comprensione,
- sostegno concreto per sé e per i figli,
- atteggiamento non giudicante e colpevolizzante,
- approvazione
- tempo.

### Quali sono alcune reazioni dei familiari che contribuiscono al conflitto tra i genitori?

- accuse reciproche;
- tentativo di riconciliazione;
- squalifica;
- minacce/rappresaglie;
- disimpegno emotivo;
- giochi di potere;
- scambio di ruoli;
- ostilità/disfattismo;
- alleanze/schieramenti

### Reazioni che in generale contribuiscono a diminuire il conflitto:

- aiuto nell'elaborazione del lutto;
- collaborazione nella cura;
- aiuto a drammatizzare la situazione;
- aiuto a mantenere la continuità;
- aiuto a costituire una zona franca;
- aiuto attraverso il non schierarsi

## 2. I BAMBINI NELLA SEPARAZIONE

Nonostante si cerchi di cambiare faticosamente lo sfondo sociale e culturale associato alla separazione, questa continua ad essere percepita come una sventura, una disgrazia irrimediabile, soprattutto per i bambini.

L'idea che i figli di genitori separati debbano essere penalizzati, se non traumatizzati e siano predestinati a patologie di vario genere e grado (depressi, devianti..) è profondamente radicata non solo nel senso comune ma anche nella convinzione degli esperti delle varie professioni che stanno attorno alla coppia in crisi.

In realtà è ormai confermato da molti studi teorici e dall'esperienza pratica che **non è la separazione che arreca danni ai bambini ma il permanere delle ostilità tra gli adulti. È l'exasperata conflittualità che genera i rischi.**

Senza nascondere o sottovalutare la sofferenza che comporta per bambini e ragazzi la separazione tra i genitori, va ricordato che **la vera differenza non è tra figli di genitori separati e quelli di coppie unite ma tra i figli di coppie gravemente conflittuali e non. E' la qualità delle relazioni tra i genitori che fa la differenza.**

Non è tanto la separazione la causa di eventuali disturbi nei figli ma la **MODALITA'** in cui avviene quella separazione.

Pertanto è **l'exasperata conflittualità che genera i rischi.** Buona parte dei genitori avverte questo pericolo, ma spesso, la presenza dei figli non limita l'intensità della loro lotta, incrementata, anche con le migliori intenzioni, dall'iter giudiziario e da familiari, amici, esperti...

Chi ha avuto la possibilità di ascoltarli ha raccolto il dolore di chi, nel periodo più o meno lungo che ha preceduto la separazione e nei momenti successivi, dovendo risolvere una situazione che coinvolge aspetti essenziali per la propria vita, non è stato in grado di tener conto delle reazioni e delle esigenze dei propri bambini come avrebbe voluto.

**Le necessità degli adulti divergono più che mai da quelle del figlio.** Ciò che per loro è motivo di rassicurazione - **la continuità delle relazioni, avere risposte coerenti e confortanti** - è in contrasto con le esigenze dei suoi genitori che vorrebbero **interrompere il rapporto con l'altro, appartarsi, cambiare**.

La separazione, anche per il bambino, è un'esperienza di smarrimento e di perdita: di un genitore che si allontana e di un'identità collegata all'unione familiare che si sta dissolvendo. La famiglia è infatti il principale suo punto di riferimento, quello che ha avuto e non in grado di ipotizzare modalità di relazione con i genitori diverse da quelle che ha sperimentato nella sua realtà concreta.

La ridefinizione dei rapporti non è un processo facile per lui, anche perché egli vive l'allontanamento di un genitore dal nucleo familiare come un abbandono e tanto più i suoi genitori si trovano in una situazione di conflitto o se lo contendono per il possesso o per l'affetto, tanto meno egli ha la capacità, intesa come possibilità, di esprimere i suoi bisogni reali o di difendersi dalle manovre di coinvolgimento e di strumentalizzazione.

Così è probabile che in un nucleo familiare che si caratterizza per posizioni contrapposte, egli "debba" in qualche modo schierarsi: ma questa è una scelta difficile per un bambino, perché, desiderando avere un rapporto positivo con entrambi, teme di ferire l'altro, con sensi di colpa e inadeguatezza.

I figli si trovano in una situazione nuova che non hanno contribuito a determinare, ma che non avevano nemmeno prevista: depressione, incertezza, preoccupazione li disorientano e li fanno sentire responsabili di quanto è avvenuto, aumentando i loro timori di meritare, per questo, di essere abbandonati o essere lasciati soli.

I bambini provano sconcerto e paura di fronte al cambiamento e cercano di capire, a modo loro, la situazione per sapere dove collocarsi, possibilmente senza danneggiare alcuno. Anche molto piccoli pongono domande e sollecitano concretamente risposte coerenti e

precise per avere una bussola, per non essere di intralcio, per farsi accettare, per aiutare i genitori.

Questa parte di “terapeuta” il bambino è molto congeniale e lo fa stare bene, ma è molto pericolosa se viene utilizzata da uno dei genitori per farsi soccorrere; in questo caso è come se si rovesciassero le parti, in quanto è il figlio che fa da genitore e certo non è una situazione rassicurante per lui, anche se per certi aspetti lo può riempire di orgoglio.

Il bambino non è affatto un passivo spettatore in tutta la vicenda che riguarda la sua famiglia e ciò che non gli viene chiaramente comunicato può essere oggetto di sue personali ricerche e iniziative che, tuttavia, se hanno risposte insufficienti o parziali, determinano fantasie (di riconciliazione ad esempio) o di preoccupazione. E infatti le educatrici lo trovano sempre “distratto” in questo periodo, quasi avesse la mente lì, dai suoi genitori, oppure rifiuta di andare con gli amici, all’oratorio o agli scouts, dove è sempre andato così volentieri!

E’ chiaramente un percorso di solitudine anche per il bambino e quando i genitori riescono a comunicare quanto sta accadendo, a liberarlo da responsabilità che non sono sue, egli può riprendere coraggio, ricominciare a giocare senza aggredire i compagni...

Il primo elemento da considerare nell’affrontare il tema del coinvolgimento dei figli nella separazione dei genitori e delle possibili implicazioni di questo coinvolgimento rispetto al successivo sviluppo psicologico è rappresentato dalla **fase evolutiva** in cui si trovano al momento della separazione.

### **Possibili reazioni dei figli durante la separazione**

Non sono reazioni di tutti i figli, dipende dal modo in cui ogni genitore gestisce la separazione e da come entrambi agiscono per quanto riguarda i figli.

### **Le paure dei bambini**

- di non avere l’affetto di un genitore
- di essere abbandonato
- di essere responsabile della situazione di rottura dei genitori
- di ritrovarsi solo di fronte al mondo
- di doversi schierare e fare da ambasciatore tra l’uno e l’altro genitore
- di non essere ascoltato, avere paura di esprimere il suo punto di vista
- di essere reso complice
- di far da genitori ai suoi genitori
- di avere sovraccarico di informazioni e responsabilità

### **Il bambino reagisce e mette in atto delle strategie che possono essere tese a:**

- conciliare i genitori
- ridurre lo stress delle “separazioni transitorie” (quelle da un genitore all’altro)
- ridurre la tensione
- verificare l’amore
- dimostrare la sua lealtà
- ricercare l’equilibrio-giustizia assoluta
- proteggere i suoi genitori

### **Di che cosa hanno bisogno i bambini?**

- capire cosa sta succedendo (**immaginare il futuro**);
- essere rassicurati che continueranno ad essere amati e curati (**protezione e sicurezza**)
- poter contare su entrambi i genitori mantenendo i legami anche con altre persone importanti nella loro vita;
- non stare dentro il conflitto (**vivere in una zona demilitarizzata**)
- poter il più possibile mantenere la loro routine quotidiana;

- sostegno economico;
- devono avere la consapevolezza che i genitori hanno il controllo della situazione;
- tempo.

**Il bambino ha diritto a non entrare nella conflittualità dei genitori e sentire la scuola come un ambito neutrale.**

### 3. IL COMPITO EDUCATIVO DELLE INSEGNANTI IN RELAZIONE AD ADULTI E BAMBINI COINVOLTI NELLA VICENDA SEPARATIVA

La scuola può essere un luogo di sostegno e di socializzazione da vari punti di vista:

- emozionale: considerazione, accettazione, attenzione e sostegno;
- informativo: aiuto nel definire, comprendere e affrontare le situazioni problematiche ma anche guida e consigli;
- di affiliazione sociale (appartenenza a gruppi formali, informali e contatti);
- di sostegno strumentale (offerta di servizi, svolgimento di compiti, tempo libero..)

La responsabilità educativa dell'insegnante è grande e richiede tempo e impegno sul piano pratico ed emotivo perché si possa creare una relazione di fiducia con i genitori in separazione.

Ci sono infatti questioni importanti legate al loro ruolo e dei rischi:

- nella relazione insegnante-bambino: identificazione totale con il bambino che porta a pensare a "quel povero bambino" con "quei genitori", senza avere consapevolezza dei propri processi interiori
- nella relazione con i genitori: sostituirsi alla famiglia, sentendosi più bravi e competenti nella relazione con il bambino
- ricoprire un ruolo psicoterapeutico per bambino e famiglia, fuori del proprio ruolo generando confusione e conflittualità attraverso un eccessivo coinvolgimento
- sentirsi impotenti e inadeguati, traducendo queste sensazioni in apatia e sfiducia nella possibilità di concorrere con altre persone ad un cambiamento.

Quando si parla di responsabilità educativa dobbiamo cercare di eliminare questi rischi e contemporaneamente immaginare con altre personale al cambiamento:

- uno spazio/tempo/ ascolto ( no all'unidirezionalità)
- rispetto e apprezzamento per le loro vite e gli sforzi per superare le difficoltà;
- avere spiegazioni su ciò che sta avvenendo;
- acquisire una nuova comprensione dei problemi.

Le insegnanti trovano davanti a sé spesso adulti che richiedono alleanze (contro l'altro) incattiviti per la sofferenza che stanno attraversando, momentaneamente sordi alle esigenze dei figli.

Tutti gli standards di valutazione della capacità educativa genitoriale (amore, continuità, capacità a provvedere alla prole, tempo, ambiente stabile e soddisfacente, rapporti con le famiglie di origine..) potrebbero non essere applicati ai nostri genitori in crisi. Tante insegnanti hanno raccontato la loro pena anche nell'osservazione di piccole (grandi) trascuratezze: bambini che al lunedì arrivano sconvolti, senza quaderni o con i compiti non fatti, ritardi nell'arrivo a scuola...) Ma se noi restiamo consapevoli che proprio in questa fase i bisogni dei bambini entrano in conflitto con quelli dei genitori possiamo fare qualcosa nel tempo per evitare che queste divaricazioni aumenti.

Che cosa può fare dunque l'insegnante che viene a contatto con i genitori separati?

Ci sono 2 aspetti importanti:

- **PROTEZIONE:**

accogliere gli aspetti distruttivi e conflittuali, ascoltare empaticamente, sospendere il giudizio, contenere, arginare il conflitto, indicare la prospettiva, trasmettere fiducia

- **CHIARIFICAZIONE:**

indicare la possibilità/capacità di restare genitori, concentrare la attenzione sul bambino anche incoraggiando la partecipazione alla vita scolastica, dare fiducia sulla



possibilità di trovare accordi nello interesse del bambino, evitandogli sovraccarichi e coinvolgimenti, suggerire eventuali sostegni, quale la mediazione familiare.

### **Interventi di aiuto pedagogico per i bambini:**

#### **- PROTEZIONE:**

deresponsabilizzazione rispetto a quanto sta accadendo, dare fiducia rispetto al futuro, “naturalità” dell’evento, ascoltare e rispondere con attenzione, utilizzare le risorse dei pari, valorizzare entrambi i genitori e le reti parentali – quando esistono – incoraggiando gli sforzi e l’impegno

#### **- SOSTEGNO ALL’ESPRESSIONE:**

aiutare a dire, anche più volte, accogliere la sofferenza accettando regressioni e comportamenti immaturi, contenere ansie e paure, favorire il riconoscimento dei sentimenti positivi (solievo) e negativi (rabbia, vergogna, sgomento, solitudine...)

#### **- NON MARGINALIZZAZIONE:**

“normalizzare” la situazione, incoraggiare la partecipazione alle attività scolastiche e a quelle esterne, incoraggiare ad esprimere i propri punti di vista, valorizzare i suoi punti di forza, valorizzare la scuola come area libera dal conflitto.

Il compito dell’insegnante è quello di agire sulle risorse del bambino, mantenere attiva la sua partecipazione alla vita scolastica, stimolarlo a raggiungere dei risultati che possano rafforzare la sua autostima.

Parallelamente è altrettanto importante che gli forniscano occasioni per parlare della sua situazione quando si avverte che il bambino è particolarmente sofferente.

All’insegnante compete la funzione di accoglimento e cura del bambino, di attivazione delle sue risorse per aiutarlo a superarlo il momento di crisi, agendo in una prospettiva che conduca alla normalità.

E’ dunque necessario evitare di restare ingabbiati nella ricerca della verità e nel riconoscimento delle ragioni dell’uno o dell’altro; allo stesso tempo può essere pericolosa l’identificazione totale con il bambino o un eccessivo coinvolgimento, che potrebbe rischiare di far assumere un ruolo sostitutivo della famiglia dalla cui inadeguatezza il bambino deve essere “salvato”.

L’atteggiamento da tenere nei confronti dei bambini che stanno attraversando un momento difficile come la separazione dei genitori non è diverso da come si può aiutare un qualsiasi bambino o adulto alle prese con un evento critico della vita.

Si aspettano ed hanno bisogno di essere ascoltati, di esprimere la loro rabbia, di calmare la propria ansia, di essere accettati nelle loro difficoltà, ma al contempo di essere stimolati verso il “compito”, evitando da parte dell’insegnante eventuali atteggiamenti vittimistici o trattamenti differenziati.

## 4. LA MEDIAZIONE FAMILIARE COME ACCOMPAGNAMENTO DEI GENITORI IN SEPARAZIONE

### Uno spazio per i genitori alle prese con la separazione

#### Il Servizio di Mediazione Familiare

La separazione tra genitori è per tutti, in particolar modo per i figli, un momento di grande difficoltà: per adulti e bambini separazione e divorzio sono passaggi faticosi, **ma molto dipende da come ci si separa.**

Disorientamento, timori, conflitti possono risolversi se mamma e papà sono in grado di **proteggere i figli dagli aspetti conflittuali più forti**, garantendo loro la possibilità di mantenere una continuità nel rapporto con entrambi.

La Mediazione Familiare, aiutando i genitori già separati o in via di separazione che hanno difficoltà a riorganizzare la loro vita quotidiana, contribuisce indirettamente, ma nel modo più naturale, **a migliorare le condizioni di vita dei loro bambini.**

Consentire alle bambine e ai bambini di crescere nella sicurezza, nel rispetto e nell'amore di mamma e papà è possibile. **Occorre che gli adulti non perdano la fiducia nelle proprie risorse e capacità.**

La mediazione familiare propone ai genitori in separazione di incontrarsi, affiancati da un mediatore familiare qualificato per:

- riprendere a dialogare e confrontarsi sulla **crecita e educazione** dei propri figli;
- cercare soluzioni e accordi per la riorganizzazione della vita quotidiana che siano soddisfacenti per **il presente e il futuro** e che consentano ai piccoli di crescere sereni e ai grandi di svolgere responsabilmente il comune compito di genitori.

Consiste in una serie circoscritta di incontri ( 10-12 circa) protetti da riservatezza in cui vengono affrontati i temi critici relativi ai bambini quali: rapporti con i genitori, educazione, salute, scuola, attività extrascolastiche, vacanze, frequentazione di altre persone significative, ma anche l'omogeneità o la diversità di abitudini (mangiare, dormire, fare i compiti) che il bambino sperimenta con l'uno piuttosto che con l'altro genitore.

L'obiettivo è di raggiungere ed attuare accordi concreti, verificati nel corso degli incontri, per continuare a collaborare come genitori anche se la coppia non esiste più.

Sapendo quanto sia difficile la comunicazione per i genitori quando sono in conflitto, il Mediatore si impegna perché giungano a stabilire un dialogo più efficace, favorendo l'ascolto reciproco.

**I colloqui di mediazione familiare sono rivolti ai soli genitori : I bambini non vengono, per loro lavorano i grandi.**

Il percorso di Mediazione Familiare è riservato e volontario, protetto dal segreto professionale e del tutto autonomo dall'iter legale della separazione.

#### **COSA NON E' la mediazione familiare**

**Non si tratta di una terapia o di una consulenza familiare** perché non si occupa di risolvere una crisi coniugale, ma di accompagnare i genitori in separazione nella riorganizzazione delle relazioni familiari.

**Non è una consulenza per giudici**, perché non si pone l'obiettivo di valutare le capacità genitoriali né di determinare quale sia il genitore migliore.

**Non si sostituisce al lavoro dell'avvocato:** l'eventuale integrazione e verifica degli accordi raggiunti in mediazione è competenza dei legali di fiducia.

## **NON SOLO mediazione familiare**

Per rispondere ai bisogni di tutte le persone coinvolte nella vicenda separativa, il servizio di mediazione familiare offre diverse opportunità:

- 1) **Orientamento e sostegno ai singoli genitori** : per cercare, anche “da soli”, i modi per esercitare con sicurezza e fiducia il proprio ruolo genitoriale.
- 2) **Consulenza alla famiglia ricostituita e allargata**:( nuove coppie, nuovi partner, nonni,zii...): per confrontarsi sui nuovi bisogni affettivi ed educativi che la trasformazione familiare comporta.
- 3) **Gruppi di discussione e confronto**: per coloro che desiderano condividere i dubbi e difficoltà con chi vive la stessa esperienza, per riflettere e confrontarsi sui problemi concreti della vita quotidiana che riguardano la relazione, la cura dei bambini e il rapporto con le altre figure familiari.

**La partecipazione ai gruppi è aperta a :**

- **singoli genitori** separati
- **nonni o altri familiari** coinvolti nella cura dei bambini;
- **nuovi partner** che condividono la relazione con i figli del compagno/a.

#### **4) Attività di informazione, consulenza e aggiornamento rivolte ad insegnanti.**

La consapevolezza della delicatezza e delle difficoltà del compito educativo della scuola spinge gli operatori del servizio di mediazione familiare a offrire percorsi di sensibilizzazione per gli educatori coinvolti, nel concreto e nel quotidiano,, nelle vicende delle famiglie e chiamati a svolgere una fondamentale funzione di supporto e aiuto verso i bambini e genitori.

**5) Attività di consulenza : per operatori** dei servizi pubblici e privati rivolti alle famiglie e che a vario titolo sono coinvolti nelle vicende separative.

Per una nuova cultura della separazione, anzi, della famiglia tutti questi interventi vengono offerti dedicandolo a tutte le mamme e i papà separati e ai loro figli, bambini un po' felici e un po' tristi, proprio come tutti gli altri bambini

dalla Azienda Sanitaria Locale di Monza e Brianza dal 1996 **a tutti i cittadini residenti** nel territorio presso il Servizio di Mediazione .

**Il servizio è gratuito.**

**PER INFORMAZIONI E APPUNTAMENTI** gli interessati possono contattare gli operatori del servizio nelle sedi di :

#### **MONZA in Via De Amicis,17**

Tel. **039.2384688** il lunedì 9.30 – 12.30 e giovedì 10.30 -12.30

Con segreteria telefonica in assenza dell'operatore.

#### **SEREGNO Via Stefano da Seregno,102**

Segreteria del Distretto: tel. 0362.483571

Dal lunedì al venerdì 9.00 – 12.00

Sede mediazione familiare: tel. 0362.483513

Con segreteria telefonica in assenza dell'operatore

**E – mail: medfam@aslmb.it**

## 5. BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA

- Coppola De Vanna A. e De Anna I. 2005:
  - 1) *Ci separiamo. Come dirlo ai nostri figli*, Molfetta, Edizioni La Meridiana.
  - 2) *Senti che urla! Quando i genitori litigano*, Edizioni La Meridiana.
- Bernardini I. 1997, *Una famiglia come un'altra*, Rizzoli.
- Berto F. e Scalari P 2006, *Fili spezzati. Aiutare genitori in crisi, separati e divorziati*, Molfetta, Edizioni La Meridiana.
- Dolto F 1991, *Quando i genitori si separano*, Mondadori.
- Francescato D. 1994, *Figli sereni di amori smarriti*, Mondadori.
- Oliverio Ferraris A. 2005, *Dai figli non si divorzia*, Milano, Rizzoli.
- Oliverio Ferraris A. 1997, *Il terzo genitore: vivere con i figli dell'altro*, Cortina.
- Oliverio Ferraris A., *Non solo amore. I bisogni psicologici dei bambini*, ed. Giunti.
- Vegetti Finzi S. 1996, *I bambini sono cambiati*, Mondadori.
- Vegetti Finzi S. 1992, *Il romanzo della famiglia. Passioni e ragioni del vivere insieme*, Mondadori.

### **Libri per bambini in cui il tema della separazione:**

- De Bode A. e Broene R., *Papà cambia casa*, ed. EGA.
- De Smet M. e Talsma N. 2009, *Mi chiamo Nina e vivo in due case*, ed Clavis.
- Dumont V. e Soria B. 2001, *Tira e molla in famiglia*, ed Motta Junior.
- Fine A., *Qualcosa in comune*, ed Salani.
- Floridi P. e Gatacre A. 2010, *Quante famiglie!*, ed Il Castoro.
- Garavaglia M. Adele, *Non è colpa tua*, ed. S.Paolo.
- Ledu S., Frattini S. e Bonnefoy A. 2009, *Il grande libro della famiglia*, ed. Rizzoli.
- Martin Ann M., *Dawn ha problemi in famiglia*, ed Mondadori, collana Il club delle baby-sitter.
- Papini A. 2006, *Due di tutto*, ed. Fatatrac.
- Nostlinger C., *Anch'io ho un papà*, ed Einaudi Ragazzi.
- Padovan G. e Collini E., *Quando mamma e papà si separano*, ed AMZ Editrice.
- Wilson J., *La bambina con la valigia*, ed Salani, collana Gli Istrici.
- Parkinson S., *Non saremo mai sorelle...anche se tuo padre ha sposato mia madre*, ed Mondadori Junior.
- Rosen R., *I miei genitori si separano*, Emme Edizioni.

### **FILMOGRAFIA:**

1. CASOMAI
2. GENITORI E FIGLI: ISTRUZIONI PER L'USO
3. I GIORNI DELL'ABBANDONO
4. IL CAIMANO
5. LA MELEVISIONE – I dolori di Nina
6. MSR DOUBTFIRE
7. STRANE STORIE
8. UNA SOLUZIONE RAZIONALE

Monza, maggio 2011